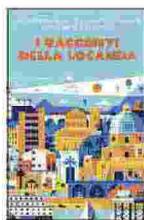




Cinque autori e quattro scrittrici sono stati riuniti da **Ciro Auriemma** per dar vita a una raccolta i cui proventi sono interamente destinati a una cooperativa sociale nata a Cagliari per dare speranza a madri e ragazzi in difficoltà



Contus per la Locanda Se la letteratura è solidale



I RACCONTI DELLA LOCANDA

AA.VV.
XV.IT
pagg. 192; euro 16

La Locanda dei Buoni e Cattivi è un rinomato ristorante in via Vittorio Veneto a Cagliari. Ma non solo: «È una realtà lavorativa strutturata che offre un'opportunità di realizzazione di sé a ragazzi e ragazze che per errori del passato, malasorte o colpe altrui rischiano di non trovare il loro posto nella società», spiega **Ciro Auriemma**, classe 1975, scrittore ed editor cagliaritano, curatore dell'antologia "I racconti della Locanda" (Produzione Editoriale XY, 192 pagine, € 16) firmata, oltre che dallo stesso Auriemma, da Francesco Abate, Eleonora Carta, Carlo Augusto Melis Costa, Matteo Porru, Renato Troffa, Valeria Pecora Schirru, Valeria Usala e Ilenia Zedda.

Racconti e beneficenza

«Il volume è stato realizzato con la volontà di sostenere l'attività portata avanti dalla cooperativa dei Buoni e Cattivi, un progetto di impresa sociale della Fondazione Domus de Luna presieduta da Ugo Bressanello cui gli autori e le autrici hanno voluto devolvere le rispettive spettanze dei diritti d'autore. Il fil rouge è uno solo: la Locanda, teatro di un'autentica esperienza di gioia, orgoglio, accoglienza».

Gli scrittori hanno dato libero sfogo alla propria vena. Pecora Schirru, ad esempio, rievoca le bombe del 1943 su Cagliari: «Fu distruzione, morte, dolore, buio senza fine per questa città. I ricchi scapparono nelle loro ville di campagna, al sicuro. Noi no, i poveri, gli abitanti del porto non potevano andarsene»; Melis Costa dà voce agli strani sogni dell'avvocato Lapeccchia: «Antonio aveva pagato l'hotel, e aveva persino ringraziato, e questo gli capitava di rado. Qualcosa della magia delle storie sentite negli ultimi giorni la sentiva ancora addosso, e avrebbe voluto non passasse»; Carta racconta di Sergio Marchi, involontario testimone di una vicenda di terrorismo: «Un annunciatore dal volto compassato farfugliava di una fortissima esplosione in Piazza Fontana a Milano e di altre tre bombe esplose nel centro a Roma. Diceva che, trattandosi di una giornata in cui il mercato era aperto, la banca era af-

folatissima»; Abate dimostra che la passione per il calcio è viatico nei momenti più duri: «Anche se dotati di mascherine, cuffiette e camici di carta verde (sembravano quattro preservativi alla mente), li ho riconosciuti uno per uno: Francuccio Niagara per la camminata sbilenca, Bikila che nel camice monotaglia ci ballava, Rino il Generale perché il camice non era sufficiente per la sua pancia e Piludu che come è entrato ha urlato: Na', oh Valterino, pronto sei per festeggiare lo scudetto numero 30 della Juve?!».

Carlo Borgomeo, esperto di sviluppo locale e di promozione dell'imprenditorialità giovanile, nella prefazione evidenzia: «L'intenzione è quella di dare un senso vero alla parola inclusione, che non è benevola e caritatevole assistenza, ma scelta, insieme generosa e intelligente, per cambiare le cose. Prima piccole cose, poi cose sempre più grandi e impegnative».

Lavoro di squadra

Il lavoro di squadra è senz'altro stimolante ma non privo di insidie: «Con uno degli scrittori, Renato Troffa, siamo amici da una vita. In fase di revisione delle bozze, tuttavia, lo sentivo nervoso, immusonito. Ho temuto che stesse un po' rosicando perché, per una volta, ero proprio io a fargli da editor. Macché: essendo lui daltonico, non riusciva a distinguere le integrazioni da me apposte sul testo in Word, usando colori diversi. Pensava fosse tutto da cestinare!», ricorda divertito **Ciro Auriemma**.

Dato alle stampe alla fine del 2022, il volume ha già regalato agli autori grosse soddisfazioni: «La prima tiratura è andata esaurita nell'arco di ventiquattro ore, e di questo siamo grati ai lettori. In più, tra qualche giorno saremo a Milano per incontrare un ragazzo che ce l'ha fatto: ha iniziato ai tavoli della Locanda dei Buoni e Cattivi e oggi è aiuto chef in un noto ristorante del capoluogo lombardo. Tutti hanno diritto a una seconda opportunità».

Fabio Marcello
RIPRODUZIONE RISERVATA

